

Oggi al festival «LibEri» Ragusa celebra le memorie vergate sui sacchi dall'autore contadino

di **Ida Bozzi**

Un patrimonio di storie e canzoni addirittura trascritte, almeno in un primo tempo, su tela di sacco: se ne parla oggi in apertura del festival *LibEri a Ragusa*. La storia, come riporta l'«Ansa», è quella di un contadino siciliano di 84 anni, Carmelo Campanella, il quale (ripercorrendo la strada di un altro contadino-scrittore della zona,

Vincenzo Rabito, 1899- 1981, il cui scritto *Terra matta* fu pubblicato da Einaudi nel 2007), ha raccolto per tutta la vita storie, poesie, canzoni della tradizione orale siciliana, un patrimonio che dal 2000 ha cominciato a trascrivere affinché non si perdesse. I suoi primi fogli sono state le strisce ricavate da sacchi da mangime, mentre ora l'anziano ex

contadino usa il computer. Proprio online ha ricevuto il primo «lancio»: la storica Chiara Ottaviano (che ha prodotto anche il film tratto dagli scritti di Rabito) ne ha parlato su www.archiviodegliiblei.it, dove l'opera è leggibile interamente. La raccolta di Campanella si intitola *Accussi* («così») e contiene nenie, «cunti», indovinelli, benedizioni,

preghiere, scongiuri (come quello che recita «A nomu ri Diu! Forza, valia e bona uluntà!», augurio di «forza e buona volontà» dei mietitori al lavoro), insomma tutta la memoria di Campanella. Con questo esempio di etnografia si inaugura oggi il festival ragusano alla Camera di commercio, ospiti appunto Campanella e la Ottaviano (ore 18). © RIPRODUZIONE RISERVATA